

Interviste incrociate all'assessore regionale Mancini e al consigliere Guccione

Ospedale, politici contro

Mancini: «Faremo Emodinamica»



Giacomo Mancini

di MASSIMO CLAUSI

DOPO la venuta di Scopelliti in consiglio comunale, ha preso ulteriore corpo il dibattito sull'ospedale cosentino. Ne abbiamo parlato con l'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini.

Dopo la seduta del consiglio comunale il presidente della Provincia ha accusato il Governatore di avere una visione Reggioncentrica e cioè di favorire il suo territorio a dispetto del cosentino. Lei che è assessore con una delega pesante della Giunta Scopelliti cosa pensa?

«Il Pd ha affrontato la campagna elettorale propagandando questa idea. Per mesi hanno detto che Scopelliti avrebbe pensato solo a Reggio. Il risultato è stato che Scopelliti ha vinto, anzi, ha stravinto in tutte e cinque le provincie calabresi. Non c'è stato comune piccolo, medio o grande della Calabria in cui non abbia ottenuto una messe di consensi straordinaria. Anche a San Giovanni in Fiore che è la città di Oliverio, e che è sempre stata considerata una roccaforte rossa, Scopelliti ha stravinto. Invece di fare tesoro della lezione impartita dagli elettori, i dirigenti del Pd continuano a ricadere nello stesso errore ed a suonare il vecchio e logoroso partito».

Detto questo, però sulla sanità. Qualche motivo di lamentarsi in cosentino si ha pure motivo di averlo, non crede?

«Niente affatto. Sono gli atti ufficiali a parlare il linguaggio della verità. Il piano di rientro che, giova ricordare, è stato approvato dalla passata giunta e che noi ci stiamo limitando ad applicare, prevede la riconversione di 18 ospedali su 36. Dei primi sei che sono in fase di riconversione, ben tre (Palmi, Siderno e Taurianova) sono in provincia di Reggio

Calabria».

Eppure in consiglio comunale Scopelliti ha affermato che per il momento per Cosenza non si può né parlare di nuovo ospedale, né di cardiocirurgia.

«Chi governa ha il dovere di parlare il linguaggio della verità e Scopelliti con grande coraggio lo sta facendo. Noi cosentini per anni siamo stati turlupinati da false promesse e da bugie colossali. Per anni abbiamo assistito ad un dibattito che ha visto protagonisti unici i dirigenti del Pd del Comune, della Provincia e della Regione, sul sito sul quale si sarebbe dovuto realizzare il nuovo ospedale. Prima si è detto Donnici, poi si è indicato il terreno nei pressi della sede Rai, poi quello di Vaglio Lise. La sa la verità, però, qual è?»

Qual è?

«Che quelli del Pd erano così impegnati a parlare che si sono dimenticati di prevedere una posta in bilancio per la realizzazione del progetto di cui si riempivano la bocca. Quando ci siamo insediati, non abbiamo trovato nemmeno un euro destinato a questa nuova struttura».

Es sulla Cardiocirurgia?

«Anche qui è giusto essere chiari. I tecnici spiegano che per una regione di due milioni di abitanti è necessario un solo centro di cardiocirurgia, la cui sede è definita nel piano di rientro. Cosa diversa è l'attenzione per la cardiologia interventistica e cioè l'emodinamica (quella, per intenderci, che salva la vittima a chi è colpito da infarto) per la quale stiamo realizzando una rete capillare su tutto il territorio rispetto alla quale Cosenza avrà un ruolo di primo livello».

Ma è possibile che rispetto ad una situazione del genere non si sia stato possibile aprire il confronto tra le diverse realtà istituzionali per come lamenta Oliverio.

«Il Governatore Scopelliti si confronta quotidianamente con tutti. Sulla sanità, ancora di più. Mi è capitato più volte di accompagnarlo nei sopralluoghi in tutti i nostri ospedali. Ho ancora negli occhi l'espressione di stupore e di quasi incredulità di medici, paramedici e pazienti che mai in quaranta anni avevano visto un presidente della giunta nei loro nosocomi».

Eppure non sono mancate le polemiche?

«E' vero, ma alcune sono dovute agli interessi che andiamo a colpire, altre sono state del tutto strumentali e pianificate scientificamente da esponenti istituzionali».

A cosa si riferisce?

«Alla vile aggressione subita dal Governatore a Cosenza a settembre per mano di un manipolo di facinorosi aizzati da un assessore provinciale. Una vergogna per la quale Oliverio non ha speso nemmeno una parola di condanna. E anche alla vicenda di San Giovanni».

Ci spieghi?

«Oliverio, che adesso chiede un tavolo di confronto, nella sua città ha alimentato una protesta antistorica dettata da un campanilismo miope e asfittico che va nella direzione opposta al diritto alla salute. Lo sa una cosa?»

Cosa?

«Il giorno prima delle dimissioni che hanno provocato lo scioglimento di quel Comune, insieme al Governatore abbiamo ricevuto le sigle sindacali di quella struttura spiegando loro che era impossibile tenere aperto un punto nascita che garantisce solo 98 parti all'anno per giunta con gravi criticità igieniche e strutturali. Le nostre ragioni erano così chiare ed evidenti che sono state comprese dai sindacalisti e, di lì a pochi giorni, dalla comunità di San Giovanni che in una affollatissima manife-

stazione ha applaudito convinto le tesi del Governatore. Ed Oliverio in tutt'altro modo...».

Cosa ha fatto?

«Invece di apprezzare la chiarezza e di capire che la decisione era stata presa per tutelare la salute dei suoi concittadini e scongiurare situazioni tragiche (basti pensare che il Ministro Sacconi nella sua regione ha disposto la chiusura dei punti nascita che non garantiscono almeno due mila parti all'anno, altro che i 98 di San Giovanni) si è messo a capo di una protesta del tutto strumentale».

Insomma per la sanità si sta facendo il massimo?

«Prima la sanità era considerata un terreno di conquista per soddisfare la voracità clientelare della classe politica. Loiero era solito ripetere che la sanità è la Fiat della Calabria da qui le 400 e passa stabilizzazioni disposte prima della campagna elettorale. Con Scopelliti si è aperta una stagione nuova con al centro le esigenze del cittadino e l'aspirazione di realizzare una sanità di qualità. E' compito dei nuovi manager dare impulso con il proprio lavoro quotidiano sul territorio a questa ambizione».

Anche di questo è soddisfatto?

«Alcune incrostazioni sono dure a morire. Anche a Cosen-



za. E in alcuni situazioni occorre avere un polso più fermo. Lo stesso che ha Scopelliti».

Infine da cosentino doc è soddisfatto del lavoro che la Giunta Scopelliti sta facendo per la nostra città?

«Assolutamente. Per Cosenza nei prossimi quattro anni, anche grazie ad un sapiente utilizzo delle risorse europee, realizzeremo opere e offriremo servizi di cui per anni si è solo parlato».